

Fine vita

Morte e morire rappresentano aspetti immanenti all'esistenza che portano l'essere umano a confrontarsi con i propri limiti, la propria debolezza e, non ultima, la propria finitudine. Sono aspetti che la natura umana tende ad eludere pur tuttavia rimanendo impigliati nella loro ineluttabile realtà.

Nella lista delle proiezioni negative dell'umana esistenza rientra anche il desiderio di comunicare anziché con chi soffre in silenzio ma vive realmente accanto a noi, con persone immaginarie che raffigurano delle rappresentazioni ideologiche o comunicative: il desiderio di comunicazione si accompagna qui all'uso inflazionato di concetti e termini fin troppo manipolabili.

È questa quella che il sociologo Baumann chiama la cecità morale – scelta, autoimposta o fatalisticamente accettata – in un'epoca che ha soprattutto bisogno di prontezza e lucidità di comprensione e di sentimenti.

Il libro di Attilio Stajano è esperienziale, vissuto, dove vengono riportati episodi "dal vivo" di persone vicino all'exitus finale, in cui la malattia sta portando a termine il proprio inesorabile corso.

Ma è anche un libro che si interroga sull'opportunità di lasciare completo libero arbitrio al singolo di decidere quando e come porre fine alla propria esistenza terrena.

La prefazione del dott. Mario Riccio, medico anestesista rianimatore, componente del Consiglio Generale dell'Associazione Luca Coscioni, è emblematica per quanto concerne il modo di concepire l'AMM (Aiuto Medico a Morire - termine che comprende sia il suicidio medicalmente assistito sia l'eutanasia).

Argomenti certamente delicati, che risentono molto sia del substrato culturale di riferimento e sia di quell'humus ideologico in cui la sacralità della



Stajano A., *Fine vita*. Lindau, Milano, 2021, pp. 180 € 16

In Libreria

vita diviene l'elemento dominante di ogni forma di approccio all'essere umano dalla nascita alla morte.

Non vi è dubbio che, per riconquistare la nostra sensibilità in questi tempi oscuri e intrisi di deleterio efficientismo, occorre riscoprire la dignità e la sostanziale inconoscibilità dell'essere umano.

Il testo di Stajano può essere condivisibile o meno, ma certamente offre degli spunti di riflessione che possono aiutare a comprendere meglio ciò che si cela dietro la scelta – consapevole o non – di porre fine alla propria vita ricorrendo al suicidio assistito nei casi in cui vi è piena consapevolezza da parte dell'individuo o all'eutanasia, laddove la scelta spesso ricade su terze persone deputate a prendere l'ardua decisione invece del diretto interessato.

Ad ogni modo l'autore si chiede se l'Italia sia effettivamente pronta ad emanare una legge che regoli aiuto medico a morire giungendo alla conclusione che i tempi appaiono sostanzialmente maturi, ma che è necessaria una sorta di intesa fra le opposte visioni in campo.

E ciò appare impossibile almeno nell'immediato in quanto, quando queste irrompono nel dibattito sociale e sono pronte per un'approvazione da parte del legislatore, i grandi temi eticamente sensibili rimangono comunque altamente divisivi e conflittuali per molto tempo.

Infine, per entrare pienamente nella logica del testo, è utile riportare le domande alle quali il saggio stesso intende rispondere e che costituiscono l'ossatura di tutto il discorso offerto da Stajano: è possibile, in una moderna società laica, desacralizzata e multiculturale, la coesistenza delle cure palliative e del diritto a chiedere l'eutanasia o l'assistenza medica al suicidio? È possibile trovare soluzioni che rispettino da una parte la legittima richiesta di autodeterminazione e la libertà di scelta degli uni e, d'altra parte, la concezione filosofica o religiosa degli altri sulla sacralità della vita? È possibile infrangere il precetto di non uccidere? È compatibile l'impegno di un medico a curare e accompagnare i pazienti con un suo atto che ne procura, a certe condizioni, la morte? È possibile proporre una legge che rispetti la legittima richiesta di autodeterminazione circa la fine della vita e contestualmente consenta la continuazione dell'offerta, nelle migliori condizioni, delle buone pratiche di cure palliative?

Istanze importanti che richiedono una seria e profonda riflessione sia dal punto di vista etico che medico, psicologico, sociale, spirituale e, non ultimo, politico.